

TEMI DEL GIORNO

La pelizione per la pace nel Vietnam

DUE SONO le componenti della guerra di resistenza alla politica di aggressione e di crimine dell'imperialismo americano nel Vietnam: la resistenza militare dei vietnamiti e la pressione dell'opinione pubblica mondiale. La resistenza dei vietnamiti deve in questi giorni fare i conti con alcuni sviluppi drammatici che ha avuto la situazione.

Gli americani stanno cercando di assicurarsi il controllo del delta del Mekong, il cosiddetto «triangolo di ferro», una zona di soli 100-150 kmq. a nord di Saigon. Questa zona è la più densamente popolata del Sud-Vietnam e l'introduzione anche in essa dei metodi di guerra americani sta provocando pesanti perdite tra la popolazione civile: un altro gradino nella tragica escalation aggressiva degli imperialisti americani.

Ma allora cosa fare? Riconoscere che il FNL rappresenta le esigenze del popolo vietnamita? NO. E' più congeniale agli obiettivi americani togliere l'acqua (i villaggi, gli uomini, le donne ecc.) per vedere se il pesce (il partigiano FNL) finalmente muore.

Nonostante un enorme spiegamento di uomini di strumenti di distruzione gli americani, lo dimostrano i risultati delle operazioni militari, non riescono a raggiungere i loro obiettivi. La ordinata resistenza dei vietnamiti, al Nord come al Sud, mette chiaramente in luce che per la prima componente, la resistenza militare, ci stanno pensando i vietnamiti stessi.

Ma noi nel nostro paese cosa facciamo? Cosa dobbiamo fare? «...In questo momento la presa di posizione dei governi europei e degli Stati Uniti può essere decisiva nel far mutare la nefasta linea dell'attuale governo americano. Il governo italiano non può sottrarsi a questa responsabilità. E' un passo della pelizione per la pace e la libertà nel Vietnam, uno strumento di lavoro e di modo della cultura e del lavoro, propone all'attenzione e all'iniziativa degli intellettuali e dei lavoratori italiani.

Franco Petrone Per le «zebre» caos a Roma DA DUE giorni il traffico romano è impazzito: il Ministero degli Interni, infatti, ha deciso che nessun dipendente comunale della Capitale può fare straordinari (per via del deficit spaventoso delle finanze capitaline); nemmeno, dunque, gli operai addetti alla manutenzione della segnaletica stradale. Da due giorni, quindi, le squadre che ripassano a calce le «zebre» e gli «stop» di Roma non possono più lavorare di notte (che sarebbe, per l'appunto, «straordinario»); ma devono buttarsi con i loro cavalletti, gli spruzzatori ed i pennelli nel pieno del traffico diurno.

Il risultato era facilmente immaginabile: le strette strade del centro romano — dove già si circolava con difficoltà incredibile e l'incorgo era una condizione normale della viabilità — sono state improvvisamente dimezzate. Colonne di autoveicoli se si intrinano nei punti di maggior traffico, bloccate dalle transenne dietro le quali gli operai lavorano a ridare lustro alla segnaletica sbiadita dall'uso.

L'assurdo è evidente. Tanto più mostruoso, anzi, se si tieno conto che l'amministrazione comunale ha speso miliardi — in questi ultimi anni — per costruire preziosissime «sottovia» e lanciare «fondi verde» (un immenso sistema semiferico sintonizzato che avrebbe dovuto snodare il traffico romano). Milardi spesi male, d'accordo; ma nessuno avrebbe mai potuto credere che sarebbero stati spesi tanto inutilmente. «Onda verde» e sottovia, infatti, sono paralizzanti dalla necessità di risparmiare poche migliaia di lire a testa per i pochissimi operai della segnaletica.

Vivace dibattito alla Casa della Cultura tra d.c., comunisti, socialisti unitari e del PSU promosso da Anderlini

Le regioni si possono fare entro il 1968

«Non prevista» la TV a colori per i prossimi cinque anni

Camera: accolto un emendamento sostenuto dalla sinistra

In risposta agli attentati 100 pesetas per il PCI da un compagno spagnolo

L'avvocato Parenti sottoscrive un secondo abbonamento sostenitore del compagno senatore Umberto Terracini ha invitato al compagno Barontini, responsabile della sezione amministrativa del PCI del Partito la seguente lettera: «Caro Barontini, ti rimetto l'acquisto di un biglietto da 100 pesetas che mi sono stati mandati da un compagno spagnolo il quale tu con noi all'isola di Ventotene fra il 1941 e il 1942 e che successivamente si tratteneva ancora in Italia fino al 1961. Queste 100 pesetas le ha inviate come suo contributo per la riparazione dei danni consecutivi all'attentato dinamitardo contro la sede del Partito. Ho provveduto io stesso a mandarglielo e ti chiedo di restituire il nostro denaro con i versamenti del Partito. Molto cordialmente Umberto Terracini».

Il PCI critica al Senato gli interventi polizieschi in Sardegna

Rinnovare l'economia per eliminare il banditismo

L'intervento del compagno Pirastu - Sottolineata la necessità di un nuovo indirizzo per la pastorizia - Oggi la risposta di Taviani

Le gesta dei banditi sardi sono bruscamente passate in secondo piano nelle cronache dei grandi giornali. Mentre montava una campagna per chiedere misure speciali di repressione, sbarcati nell'isola i reparti addestrati alla guerriglia, la rapina di Ciriè e il delitto di via Gatteschi a Roma hanno oscurato di colpo la strage di Oliano. E' giunto in prima fila il problema nazionale della criminalità e quello dei metodi della polizia.

Il governo risponde alle interrogazioni, comprese quelle urgenti, ha perciò fornito alla discussione sul banditismo sardo — iniziata nel pomeriggio di ieri al Senato — uno sfondo più ampio e imprevedibile. Forse ha fornito perfino un elemento di chiarificazione, mettendo in evidenza che il governo ha sempre in mente la soluzione del problema sardo come se si trattasse di una colonia.

L'ispettore di polizia De Stefano, inviato nell'isola a coordinare l'azione della polizia, ha detto nel suo intervento il compagno Luigi PIRASTU — s'è comportato come un generale giunto nel teatro delle operazioni militari. Non le sue dichiarazioni, ma il suo modo di esprimersi, ha illustrato il metodo di «perlustrazione a zanzara», che a suo dire non dovrebbe consentire tregua o certezza all'avversario». Nonostante le affermazioni ufficiali, che riconoscono le particolari matrici del fenomeno del banditismo, dinanzi alla recrudescenza dei delitti, questo governo ha imboccato la vecchia strada della repressione indiscriminata. Nel 1950 — ha ricordato Pirastu — al Parlamento ci si poneva il problema della necessità di profonde riforme, ma tutto si risolse nella stessa direzione: una legge che aumentava incredibilmente le condanne per i reati di abigeato, portando fino ad otto anni la pena per il furto di tre pecore. Si tratta quasi di un invito a scegliere reati più gravi con pene che a confronto diventano lievi.

Non ne abbiamo le licenze di prendere misure per rafforzare la prevenzione dei delitti. Ma ci opponiamo a provvedimenti che sono contronaturali perché trattano i delitti come se fossero reati di guerra. Il governo ha fatto un passo in avanti, ma non ha fatto un passo indietro. Il governo si muove in senso opposto, tanto è vero che proprio con un decreto del dicembre scorso ha disposto la riduzione degli organici della Magistratura in Sardegna. Pirastu ha poi dedicato gran parte del suo discorso per dimostrare che questa base di regolamentazione dei fitti ha anche in Parlamento, il governo, se quando, pedissequamente le proposte dei costruttori e delle grandi immobiliari, rifiuta recisamente. La maggioranza, in vece, ha respinto l'emendamento Itroroni (PCI), che fissava al 1968 il mantenimento del blocco dei vincoli per le abitazioni e i negozi artigianali e commerciali delle zone alluvionate. Ha solo stabilito che, per queste zone, i pretori sono autorizzati a prorogare gli sfratti di due anni anziché di un anno.

Esiste un vasto schieramento per attuare l'impegno costituzionale — Il dibattito fra Ingrao, La Malfa, Valori, Donat Cattin, Galloni, Ballardini: farle e farle subito — Ingrao: nuovi rapporti fra maggioranza e opposizione

Il prossimo 22 dicembre saranno venti anni esatti dal giorno in cui l'Assemblea costituente votò con tanta chiarezza e semplicità l'impegno di attuazione dell'istituto regionale. Dopo vent'anni le Regioni sono ancora un obiettivo da realizzare, partendo praticamente da zero. L'altro sera alla Casa della cultura di Roma il compagno Anderlini per il Movimento dei socialisti autonomi ha riunito sei uomini politici che hanno fatto la nostra Costituzione, proprio per discutere delle Regioni: erano il compagno Ingrao, il compagno Valori per il PSU, La Malfa, i democristiani Donat Cattin (sottosegretario nel governo Moro) e Galloni, il compagno Ballardini del PSU.

Il punto di partenza del dibattito è stato convenzionalmente indicato dal compagno Anderlini: tutti i partecipanti all'incontro sono regionalisti convinti, non hanno dubbi sul fatto che le Regioni rappresentino il perno della riforma dello Stato ormai resa indelebile dalla pressione delle forze vive della società e dalle esigenze di un moderno sviluppo. Tre in interrogativi ha posto Anderlini agli interlocutori: fare le Regioni, bene, ma con quali leggi e quali poteri? Con quali tempi? Con quale azione politica e quali alleanze?

Il dibattito si è fatto più acceso, a questo punto; La Malfa ha chiarito che per lui non è pregiudiziale la discussione della riforma costituzionale per l'abolizione delle Province. Semplicemente, ha detto, non credo affatto che i partiti siano oggi disposti a affrontare e risolvere al livello di legge ordinaria e con le larghe alleanze necessarie il problema delle Regioni. I rappresentanti democristiani hanno insistito: la Direzione dc dello scorso ottobre ha posto le Regioni fra i punti prioritari, vale la pena prederla in parola. Galloni ha ribadito che loca agli altri partiti occorre essere realisti, non è pensabile che si arrivi all'attuazione dell'istituto regionale tranquillamente, con legge ordinaria, utilizzando uno schieramento tanto largo quanto la importanza della riforma richiede. Per La Malfa la tattica per battere il fronte conservatore che non vuole le Regioni è un'altra: proporre l'abolizione delle Province e procedere quindi a una revisione costituzionale che di per sé, automaticamente, impone la formazione di una maggioranza assoluta di forze e quindi proficua concretamente lo schieramento politico (esteso alle opposizioni di sinistra) che dovrà fare le Regioni.

Nessuno degli altri partecipanti al dibattito è stato d'accordo con questa tesi di La Malfa. Il socialista Ballardini ha ricordato che le Province rappresentano in effetti un organismo amministrativo della Regione, una sede intermedia assai utile secondo quanto la Costituzione gli prevede. Ciò che conta, ha detto Ballardini, è che il governo mantenga l'impegno di farle, le Regioni. Ballardini ha anche notato che il centro-sinistra aveva un'azione di posizione del ministro Preti contro le Regioni, una presa di posizione che ha definito assolutamente arbitraria. Donat Cattin ha difeso la sua proposta: votare subito la legge elettorale regionale agganciando le elezioni regionali alle elezioni amministrative, in ogni caso come elezione a suffragio universale diretto. Il sottosegretario democristiano ha polemicamente sventolato tre volumetti che erano i testi dei discorsi di presentazione dei tre successivi governi Moro: in ognuno di essi l'impegno regionalistico è confermato solennemente e in termini prioritari. Ammettiamo francamente, ha detto Donat Cattin, che la DC ha per anni avuto questo impegno per puri motivi di occupazione di potere; ammettiamo anche che altri partiti oggi sono distratti dalla stessa preoccupazione di potere (la frase è stata accolta da un soscorante applauso) ed è per questo che forse la battaglia regionalistica deve essere condotta oggi con più forza con stretto legame unitario nel paese, perché è più difficile. Galloni ha insistito anche lui: se il centro-sinistra aveva un senso la aveva non come occupazione di potere ma proprio come strumento politico di attuazione delle riforme costituzionali. Ecco perché la sinistra dc chiede l'impegno prioritario per le Regioni.

Le Regioni non sono soltanto un impegno costituzionale, non è soltanto possibile farle, ma sono urgenti e indispensabili, ha detto Ingrao. Si assiste in effetti a una proliferazione burocratica a tutti i livelli (e anche a quello regionale) proprio perché non esistono le Regioni la cui istituzione rappresenta la risposta a un'esigenza moderna indelebile. Le Regioni vanno fatte subito, e la data che i comunisti propongono è quella delle elezioni politiche del 1968 cui le elezioni regionali dirette dovrebbero essere abbinate. A La Malfa Ingrao ha detto: «Tutti noi pure intorati a un tavolo per discutere dell'abolizione delle Province anche se francamente, La Malfa deve ben sapere che questa riforma non passerà mai, ma solo al patto che contestualmente si dica dell'abolizione dei prefetti e della burocrazia burocratica provinciale.

Sul tema del distacco fra istituti rappresentativi e masse popolari, con particolare attenzione alle giovani generazioni, ha insistito il compagno Valori. E' urgente fare le Regioni e si possono fare concretamente entro la legislatura solo a patto che si realizzi una larga alleanza, una forte presenza dal basso.

Il dibattito si è fatto più acceso, a questo punto; La Malfa ha chiarito che per lui non è pregiudiziale la discussione della riforma costituzionale per l'abolizione delle Province. Semplicemente, ha detto, non credo affatto che i partiti siano oggi disposti a affrontare e risolvere al livello di legge ordinaria e con le larghe alleanze necessarie il problema delle Regioni. I rappresentanti democristiani hanno insistito: la Direzione dc dello scorso ottobre ha posto le Regioni fra i punti prioritari, vale la pena prederla in parola. Galloni ha ribadito che loca agli altri partiti occorre essere realisti, non è pensabile che si arrivi all'attuazione dell'istituto regionale tranquillamente, con legge ordinaria, utilizzando uno schieramento tanto largo quanto la importanza della riforma richiede. Per La Malfa la tattica per battere il fronte conservatore che non vuole le Regioni è un'altra: proporre l'abolizione delle Province e procedere quindi a una revisione costituzionale che di per sé, automaticamente, impone la formazione di una maggioranza assoluta di forze e quindi proficua concretamente lo schieramento politico (esteso alle opposizioni di sinistra) che dovrà fare le Regioni.

Le Regioni non sono soltanto un impegno costituzionale, non è soltanto possibile farle, ma sono urgenti e indispensabili, ha detto Ingrao. Si assiste in effetti a una proliferazione burocratica a tutti i livelli (e anche a quello regionale) proprio perché non esistono le Regioni la cui istituzione rappresenta la risposta a un'esigenza moderna indelebile. Le Regioni vanno fatte subito, e la data che i comunisti propongono è quella delle elezioni politiche del 1968 cui le elezioni regionali dirette dovrebbero essere abbinate. A La Malfa Ingrao ha detto: «Tutti noi pure intorati a un tavolo per discutere dell'abolizione delle Province anche se francamente, La Malfa deve ben sapere che questa riforma non passerà mai, ma solo al patto che contestualmente si dica dell'abolizione dei prefetti e della burocrazia burocratica provinciale.

Il decreto a Montecitorio Previdenziali: duro contrasto Camera-governo

Parere sostanzialmente negativo delle commissioni Lavoro e Affari costituzionali - Mosca (PSU) sottoscrive gli emendamenti CISL

La prossima settimana — mentre si andrà intensificando la protesta dei dipendenti dell'INPS, INAM e INAIL che, com'è noto, hanno proclamato uno sciopero — ci sarà battaglia alla Camera sul decreto governativo sui previdenziali. Il provvedimento è già stato approvato in minima parte emendato dal Senato: così com'è, a Montecitorio trova opposizione in tutti i gruppi, a quanto è emerso dai dibattiti e dalle conclusioni delle commissioni Lavoro e Affari Costituzionali.

Ciononostante, il governo non ha fatto nulla per modificare la sua posizione: il decreto sarà approvato così com'è, senza alcun emendamento. Non ha alcun altro, ma ha fatto intendere che anche a Montecitorio il governo scabba deciso a ricorrere alla fiducia.

Tognoni ha replicato affermando che i comunisti si oppongono al decreto non per motivi del governo. E si è rivolto a tutte le altre forze politiche, anche quelle del centro-sinistra, invitandole ad accettare, in conseguenza, nel voto alle prese di posizione fin qui quanto chiaramente espresso.

Le commissioni Lavoro, prima, e Affari Costituzionali, dopo, hanno dato — attraverso la maggioranza di centro sinistra — parere favorevole al decreto, ma accompagnandolo con osservazioni e condizioni che in sostanza trasformano il parere favorevole in un parere negativo. Tutti, nelle due commissioni, hanno difeso sottinteso che il parametro del 20% in più come massimo di differenza con quello fra gli stipendi dei previdenziali e quelli degli statali, è in primo luogo inattuabile (perché non si tiene conto delle differenze di orario e di attribuzioni di responsabilità), oltre che impossibile a stabilirsi, in quanto è impossibile, oggi, fissare un numero preciso di dipendenti dei dipendenti dello Stato; 2° in norma con cui si congloba nella pensione l'assegno ad personam solo di chi è posto in quiescenza; 3° dalla mancanza di un limite di età mentre non potrebbe colere di analogo trattamento coloro che recedono automaticamente dal lavoro; 4° palesemente in contrasto con i diritti di uguaglianza sanciti dalla Costituzione e con le numerose leggi sul diritto di lavoro; 5° in contrasto della Camera anche recentemente.

I compagni Tognoni e Venturoli il primo nella commissione Lavoro e il secondo in quella degli Affari Costituzionali hanno ribadito l'opposizione dei comunisti al decreto, e hanno posto al ministro del Lavoro lo

Sul bilancio dell'ARS Voti di destra salvano Coniglio

La «campagna-acquisti» del centro-sinistra ha portato a un risultato imbarazzante: tre voti in più di quanti ne poteva disporre il governo

Dalla nostra redazione PALERMO. I suffragi — non contrattati e riaccolti sotto una quasi ostentata — di almeno una decina di deputati della destra, hanno salvato all'alba di stamane il governo siciliano (e con esso il centro sinistra da un nuovo e clamoroso naufragio sul voto segreto del bilancio.

Il primo scoppio è stato raggiunto, ma solo in parte, con due manovre: un tentativo di controllo sul voto dei deputati dc, ed una trattativa monocolore, all'ora spinta sino al più indecente mercanteggiamento — per tacitare una parte almeno delle fiamme di un'opposizione che era l'offa di sostanziose realtà elettorali nascente nelle pieghe del bilancio che di lì a poco sarebbe stato posto in votazione (stanziamenti per strade nei comuni colti, per «beneficenza», ecc.).

La campagna acquisti è stata ancora più rapida. Secondo una voce corsa, il deputato democristiano smentita la direzione nazionale del PLI aveva autorizzato i suoi deputati siciliani a comportarsi «in qualsiasi modo» per impedire una nuova crisi e, quindi, che la DC arrivasse alle elezioni di giugno con un bilancio di bilancio. D'altra parte, in campo missino, non nascondevano le preoccupazioni che almeno alcuni dei deputati missini potessero cambiare facilmente alle bandiere del bene Coniglio, presidente della Giunta regionale.

Il sindaco Maccarone, la Giunta comunale di Adrano, la cui elezione era stata annullata da un provvedimento feroce della commissione provinciale di controllo, sono stati riconfermati nella loro carica dal voto dei consiglieri della sinistra unita: i voti del PSU (quattro) e del PSUP (due) sono stati sottratti a un voto di centro-sinistra cattolico. Sono così miseramente falliti i tentativi della DC di impedire l'elezione di un sindaco comunista e la formazione di una giunta di sinistra, cercando con tutti i mezzi di arrivare alla gestione comunista.

Con la decisiva delle dimissioni di Agrigento: dimissionari i consiglieri del PCI, PSU, PRI PALERMO. I rappresentanti del PCI (4) del PSU (9) e del PRI (1) hanno annunciato che il gruppo dc stamane ha dimissioni dal Consiglio comunale di Agrigento. E' questa un'importante decisione unitaria che sanziona il valore dell'azione di massa dei comunisti agrigentini, che costituisce una valida, forse decisiva premessa per imporre questo scioglimento del Consiglio comunale. Il risultato è stato raggiunto: i comunisti agrigentini sono per mesi ostentatamente rifiutati di disporre per far quadrare attorno alla banda mancante la proposta del PCI per l'auto scioglimento del Consiglio. Questa sera non si esclude che, sovrasti dall'iniziativa della sinistra unita, anche una parte almeno dei dissidenti del gruppo dc stamane la maggioranza assoluta del Consiglio seguano l'esempio dei 14 consiglieri dell'opposizione.

Sindaco e Giunta di sinistra rieletti ad Adrano CATANIA. Il sindaco Maccarone, la Giunta comunale di Adrano, la cui elezione era stata annullata da un provvedimento feroce della commissione provinciale di controllo, sono stati riconfermati nella loro carica dal voto dei consiglieri della sinistra unita: i voti del PSU (quattro) e del PSUP (due) sono stati sottratti a un voto di centro-sinistra cattolico. Sono così miseramente falliti i tentativi della DC di impedire l'elezione di un sindaco comunista e la formazione di una giunta di sinistra, cercando con tutti i mezzi di arrivare alla gestione comunista.

Confermato lo sciopero degli insegnanti

La Federazione Italiana Scuola (FIS) ha confermato, dopo una riunione tenuta ieri, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati aderenti all'organizzazione, lo sciopero del personale insegnante e non insegnante delle scuole di istruzione primaria e secondaria per mercoledì 8 e giovedì 9 febbraio. La manifestazione si svolgerà il solo giorno 9 nelle località alluvionate e precisamente nelle province di Firenze, Pisa, Grosseto, Belluno, Trento, Rovigo e del circondario di Pordenone.

Camera: deciso in commissione Gli interessi legali sulle cauzioni fitti Lo stralcio sull'urbanistica alla commissione LL.PP. in sede legislativa

I depositi cauzionali sui contratti di affitto, per il futuro, non saranno lasciati all'arbitrio dei locatori; essi, anzi, dovranno corrispondere agli inquilini gli interessi legali sui depositi, che non dovranno e non potranno superare il canone di un trimestre. Questo ha deciso, ieri, la Commissione speciale fitti della Camera, approvando l'articolo 14 del testo unificato di regolamento dei fitti, che è stato elaborato da un Comitato ristretto. La commissione, inoltre, ha anche stabilito altre due norme: 1) sono i pretori, sono autorizzati a prorogare gli sfratti di due anni anziché di un anno.

Fra le altre decisioni più rilevanti delle commissioni, sempre alla Camera, la commissione LL.PP. ha chiesto che la sia affidato in sede legislativa il del sullo stralcio delle norme urbanistiche. Dal canto loro, le commissioni Istruzione e LL.PP. hanno iniziato l'esame in sede referendario del del sul piano quinquennale di edilizia scolastica.

Infine, la commissione Finanze e Tesoro, in sede legislativa, ha deciso favorevolmente sulla legge che stanza tre miliardi in favore dei profughi dalla Tunisia. Ha deliberato di sopprimere — approvando un'altra legge — il comenzo speciale di bilancio, che è stato emanato, contemporaneamente, per venire aumentata l'indennità di missione.

Positivi commenti della sinistra dc

Commenti positivi al dibattito sulle Regioni sono apparsi sulle colonne della sinistra dc. Secondo la Radar, esso ha sgombrato il terreno da ogni interpretazione della proposta repubblicana come pregiudiziale, e ha indicato la strada attraverso cui i partiti di maggioranza possono avviare rapide trattative per una soluzione entro la fine di questa legislatura.

Questo tema, conclude la Radar, «e se ne è avuto conferma nel dibattito con l'interveo dell'on. Ingrao»: la maggioranza «può mettere alla prova e sfidare ad una posizione di responsabilità l'opposizione comunista». Anche Forze Nuove sottolinea «una convergenza su alcuni punti essenziali», che potranno «torre una» nell'incontro collegiale della maggioranza.

La riunione della Direzione del Partito è convocata per giovedì 9 febbraio alle ore 9 precise.

Dario Natali